Anno XI. Sabbato, 23 Ottobre 1858 **N. 291.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 22	12
Inghilterra	» 54	» 25	12
Austria	» 48	» 25	13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 OTTOBRE

GLI AUSTRIACI IN ITALIA.

Gli sforzi della *Gazzetta d'Augusta* per accaparrare l'opinione pubblica in Germania in favore della dominazione austriaca in Italia, sono di un ardimento e di una perseveranza incredibili. Sofismi, menzogne, sarcasmi, adulazioni, tutti gli artifizi rettorici si pongono in opera per ingannare il popolo tedesco sulle vere condizioni della dominazione austriaca in Italia, e su ciò che si fa nella nostra penisola colla vista di preparare ed iniziare la cacciata dello straniero. A questo fine quel foglio è un inno interminabile di lodi per il governo austriaco, mentre dall'altro esso esaurisce il vocabolario delle invettive e delle contumelie contro il popolo italiano e gli uomini in condizione pubblica o privata che propugnano con parole e fatti le causa dell'indipendenza nazionale.

In tre numeri successivi, fra i più recenti di quel foglio, la questione italiana è svolta in questi sensi. Nell'uno è il libro del sig. De la Varenne: *Les Autrichiens et l'Italie*, che offre alla *Gazzetta d'Augusta* materia per lodare l'Austria e vituperare l'Italia, nell'altro è la pubblicazione del carteggio di De Maistre che somministra l'occasione di biasimare la politica del conte Cavour, e finalmente da Milano quel foglio si fa scrivere gli sperticati elogi dell'amministrazione dell' arciduca Ferdinando Massimiliano nel regno lombardo-veneto a proposito della recente sua diserzione.

Il libro del sig. Varenne ha dato sui nervi al governo austriaco che sotto la cifra di un corrispondente dai confini lombardi ha versato la sua bile nelle colonne dell' accennato giornale. « Gli aneddoti accumulati sono per la maggior parte inventati, dicesi in quell'articolo, ciò che rimane è sfigurato in modo che più non si conosce. » Può darsi che il sig. de la Verenne si sia ingannato in alcune cose; quale storico non incorre in qualche errore di fatto? Ma per la maggior parte egli si appoggia a documenti ufficiali, documenti emanati dal governo austriaco stesso, e dai comandanti austriaci. E veramente come la raccolta degli atti della polizia austriaca, stata stampata poco dopo il 1848, forma da se stessa la più genuina e autentica esposizione dell' immoralità e perversità del governo austriaco dal 1814 sino al 1848, così i proclami di Radetzky, de' suoi subordinati e del governo stesso, le sentenze dei giudizii statarii militari, le loro relazioni pubblicate sugli avvenimenti del Lombardo-Veneto, i provvedimenti finanziarii ed amministrativi, quali rilevansi dal bollettino delle leggi, attestano la ferocia e rapacità di quel governo e l'oppressione esercitata in suo nome nelle provincie italiane; gli aneddoti raccolti dal sig. De la Varenne non sono che l'inevitabile conseguenza, derivata dell' applicazione del sistema che si rivela in quegli atti e documenti ufficiali.

Se il corrispondente della *Gazzetta d' Augusta* si limitasse ad accusare di menzogna il libro accennato, si potrebbe lasciare al libro stesso la cura di rispondere. Leggetelo, diremmo ai tedeschi, e siam certi che non vi è d'uopo di altro argomento per convincere anche i più ottusi e superficiali lettori che il sig. De la Varenne non ha nè inventato i fatti, nè calunniato gli austriaci in Italia. Una buona metà del libro è composto di documenti austriaci che fanno parte degli aneddoti i più scandalosi e ... aggravare un governo e ne attestano e confermano la verità, cosicchè per una buona metà il libro del sig. De la Varenne potrebbe intitolarsi: *Les Autrichiens en Italie, peints par eux mêmes.*

Probabilmente il corrispondente era conscio di questo effetto del libro e cercò una testimonianza in favore degli austriaci, che non dovesse apparire sospetta ai buoni lettori della *Gazzetta d' Augusta.* Questa testimonianza egli la rinvenne in uno scritto di Cesare Balbo. Il corrispondente ha scartabellato un'opera postuma del celebre storico: *Pensieri sulla Storia d'Italia*, e vi ha trovato alcune frasi alle quali seppe dare l'aspetto come se facessero il suo cômpito.

A pagina 121 di questo libro, Cesare Balbo per dimostrare che in Italia non vi sono elementi per una rivoluzione repubblicana, dice che il *popolo non è tiranneggiato, non impoverito, non tormentato in nessun luogo.* Basta leggere quella pagina per convincersi, che Balbo non aveva per nulla in mente di fare con questa frase l'elogio o la difesa del governo austriaco in Italia, come pretende il corrispondente della *Gazzetta d' Augusta*, e pensava piuttosto paragonare la situazione del popolo ai tempi dei tirannucci del medio evo e della tirannia spagnuola con quella di oggidì. Sarebbe veramente un magro elogio per il governo austriaco l'asserire che alla fine non è così cattivo come quello di un Ezzelino o di un Gonzaga, che la dominazione austriaca è preferibile alla dominazione spagnuola.

Più innanzi a pagina 148, Balbo osserva: « Di tutt'il popolo italiano non « vi è che un terzo tutt'al più, che « si risenta direttamente della dipen« denza straniera; ed anche questo « terzo, governato con dolcezza ed a« bilità, se ne risente poco o di rado « e gli altri due terzi, nulla e non « mai; mentre all'incontro i principi « se ne risentono tutti ed ogni dì. »

Non sappiamo in quall' epoca Balbo abbia scritto queste cose; probabilmente ... il popolo lombardo-veneto meno si risentiva della dominazione straniera; in ogni modo non intese mai di far l'elogio e la difesa della dominazione austriaca, poichè poco dopo soggiunge: « Fra un principe straniero e il po« polo da lui governato..... fra questi, « l'effetto naturale della civiltà è di « accrescere la disunione, di far sen« tir più agli uni la difficoltà di go« vernare, agli altri l'infelicità di es« sere governati in tal modo. » Ciò è chiaro e significa che col crescere della civiltà il governo austriaco deve diventar più tirannico ed esoso, il popolo risentirsi più violentemente della dominazione straniera; e a questo stadio si è giunti dopo il 1848, forse più presto di quello che imaginava Cesare Balbo.

Il corrispondente della *Gazzetta di Augusta* fa una terza citazione raffazzonata a suo modo. Egli fa dire a Balbo (pag. 150, 151): *Esser vero pur troppo, che ivi* (nelle provincie dominate dall'Austria) *sono alcuni progressi materiali ed anche intellettuali più che negli altri stati italiani, migliori strade pubbliche, finanze, educazione popolar, giustizia, ecc.*

Queste sono parole di Balbo, cavate fuori dal contesto di due pagine e ordinate in modo che pare dicano essere le provincie italiane dell'Austria superiori al resto d'Italia per progressi materiali ed intellettuali, per strade pubbliche, finanze, educazione popolare, giustizia, ecc. Ebbene Balbo dice precisamente il contrario.

« E tuttavia dicono alcuni, » così scrive Balbo, « il fatto sta che lo « stato d'Italia il più avanzato in ci« viltà non è niuno degli italiani, ma « lo straniero. — Ma il fatto sta che « tal fatto non è vero! » Così dice Balbo e lo dimostra facendo gli opportuni raffronti.

Dopo questo saggio della malafede del corrispondente non rileveremo i vituperii che egli slancia contro la nazione italiana, senz' altra ragione se non che la fortuna delle armi è stata nel 1848 e nel 1849. Contro avversarii che fondano il loro diritto sulla forza non abbiamo nulla a dire, contro di essi ci appelliamo pure alla forza, al momento opportuno. Questo verrà, le ire della *Gazzetta d'Augusta*, nè le sue invettive, nè i suoi sarcasmi contro la causa dell' indipendenza varranno ad impedirlo.

Meno ancora i suoi sofismi, co'quali insinua che gli italiani, per liberarsi degli austriaci, vanno a subire un giogo più pesante, quello della Francia. È questo un favorito argomento della *Gazzetta d'Augusta*; è un argo-

---

APPENDICE

MEMORIE D'UN MEDICO

Si parla spesso della forza che ha la donna di soffrire, dell'energia con cui essa sopporta mali fisici, ai quali l'uomo, con tutto il suo coraggio soccomberebbe. Io ne vidi un vivo esempio: ed eccolo in breve.

Curavo da qualche mese con assiduità mistress Saint-Paul, una giovane maritatasi da poco tempo, ricca e d'illustre casato, afflitta da un orribil male, da un sciro. Non avèvo visto mai un'indole più soave. Il coraggio, con cui essa sopportava gli atroci dolori del suo male, la sua espansiva riconoscenza pel minimo sollievo che arrecar le potessero i soccorsi dell'arte medica, tutto mi faceva prendere vivamente a cuore il suo triste caso. Posso dire senza timore d'esagerazione che, durante tutto il tempo della mia cura, non sentii mai un lagno uscire dalla sua bocca, mai la vidi lasciarsi andare ad un moto d'impazienza o d'ira.

Una mattina, la trovai seduta sopra un divano, nel suo salotto. La pallidezza de'suoi lineamenti m'era un indizio che molto avea sofferto. Le chiesi come avesse passata la notte ed ella mi rispose, calma, ma con voce malsicura: « Oh, dottore! ho passata una notte orribile; ma sono ben contenta che Saint-Paul sia lontano; nè avrebbe avuto troppo dolore! »

In questo mentre, un biondo e caro fanciulletto, il suo primo, il suo solo figliuolo, entrò nella camera saltellando. I suoi vivaci occhi azzurri brillavano di contentezza. Me lo presi sulle ginocchia e gli diedi il mio orologio, perchè si divertisse e non desse briga a sua madre. La povera martire fissò per qualche tempo sopra di lui uno sguardo pieno di tenerezza; poscia, tutt'a un tratto, pose la mano sopra i suoi occhi, mano delicata e trasparente, le cui dita lasciarono allora il varco ad un torrente di lagrime. Non disse una parola; ma la madre c'era tutta in quel pianto!

Il male andava facendosi a tal segno grave che non si poteva più soprassedere all'operazione. L'abilissimo chirurgo, che curava insieme con me la malattia, si assunse l'incarico di parlare di quella dura necessità a mistress de Saint-Paul. Ella rispose con un sorriso di rassegnazione che se lo aspettava da un pezzo e che vi era preparata. Vi metteva però due condizioni: la prima, che suo marito, il quale allora navigava, non venisse informato di nulla, prima che tutto fosse finito; la seconda, che durante l'operazione, non l'avremmo legata, nè le avremmo bendati gli occhi. Il suo far calmo e risoluto mi fece capire che ogni osservazione sarebbe stata inutile. Il chirurgo però mi guardava con aria di dubbio. Ella se n' accorse e disse: « Vedo ciò che il signor chirurgo vorrebbe dire; ma spero di provare che una donna può aver più coraggio di quel che si crede. »

Il chirurgo dovette pur arrendersi anche alla seconda domanda, dopo aver fatte però non poche obbiezioni. Fu fissato il giorno per l'operazione e questo giorno arrivò. Non fu senza una certa agitazione ch'io salii nella carrozza del chirurgo, con questo ed un suo allievo di predilezione; nè potei reprimere un tremito, poco degno d' un uomo del mestiere, quando vidi un servo mettere nella carrozza la scatola di chirurgia.

« È sicuro che gli strumenti vi sono tutti? » chiese il chirurgo al suo allievo, con una voce tranquilla, che mi era intollerabile. Malgrado che il giovane avesse risposto che sì, il chirurgo aperse l'astuccio ed esaminò accuratamente ogni cosa. Due precauzioni valgono meglio che una. Partimmo.

Mistress Saint-Paul dimorava a qualche miglio da Londra. Quando arrivammo, erano quasi le due dopo mezzodì. Fummo subito introdotti nella stanza, in cui doveva farsi l'operazione. Era un gabinetto al piano terreno, la cui finestra s'apriva sopra un magnifico giardino. Sarò scusato, se dirò di aver non senza emozione notato gli sguardi inquieti e l'agitazione del servo, quando questi usciva, dopo averci introdotti. A non parlare della sollecitudine profonda, che la malata m'ispirava, io sento per le operazioni chirurgiche, benchè costituiscano una parte importante della mia professione, una ripugnanza, che potè a gran stento esser vinta da una lunga pratica.

Gli apparecchi necessarii erano terminati; gli strumenti furono disposti in ordine; le bende, le spugne, l'acqua calda, tutto era alla mano.

Facemmo prevenire mistress Saint-Paul. Il chirurgo mi aveva detto qualche facezia, molto inopportuna, sulla mia agitazione, quando la signora entrò, seguita da due donne. Il suo andare era fermo, composti i modi, la fisionomia pallida, ma come illuminata da un sorriso freddo e melanconico, quale una sera d'autunno.

Aveva essa ventisei anni e, malgrado il male orribile che la rodeva, era ancora un'avvenente donna. La sua bella capigliatura, d'un castagno chiaro, cadeva negligentemente sulla fronte e sulle eburnee spalle. L' espressione dei suoi grandi occhi azzurri, d' ordinario languida e soave, brillava allora d'una insolita vivezza, in fondo alla quale leggevasi pure un'emozione che il più fermo coraggio, la rassegnazione più nobile non potevano nè domare, nè intieramente nascondere. I suoi lineamenti erano regolari, il naso e la bocca di un taglio perfetto; la pelle, fine sino alla trasparenza. Ben a ragione uno dei migliori scrittori di medicina fece l'osservazione che questo terribil male coglie sopratutto le donne più avvenenti. Aveva indosso una veste

mento che produce infatti qualche impressione in Germania, dove si afferma che se l'Italia ha da essere governata da stranieri, essere meglio gli austriaci che i francesi. È difficile il dire se in quell'argomento vi sia più stupidità o malignità. Sino a tanto che il Piemonte rappresenta la causa dell'indipendenza italiana e si mantiene in buona alleanza colla Francia, non v'è pericolo che l'Italia cada sotto la dominazione francese. Ciò succederebbe però tosto, se il Piemonte disertando la causa italiana, facesse lega coll'Austria. Alla fine del secolo scorso, Venezia cadde sotto la dipendenza straniera, perchè si era alleata coll'Austria, ed il Piemonte fu pure conquistato dalla Francia, perchè sconoscendo i veri suoi interessi, aveva fatto lega coll'Austria. Quando il Piemonte, cogli aiuti della Francia, scacciasse l'Austria dall'Italia, il danno non sarebbe certamente nè del Piemonte, nè dell'Italia. Ciò è chiaro come la più semplice operazione d'aritmetica; ma ritorneremo sull'argomento.

UNA DISPUTA DOGMATICA

Il dogma dell'Immacolata ha dato argomento ad un nuovo libro, nel quale tre schietti sacerdoti difendono le loro opinioni, con una purità di cuore ed una candidezza, che renderebbero inesplicabile il rigore onde essi sono vittime, se ormai non si sapesse per prova che la corte di Roma teme meno l'incredulità che la resistenza sincera, provocata da profonde convinzioni.

Esso ha per titolo: *La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o la innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.*

Quattro erano i preti: uno di loro è mancato a'vivi, e così cessarono per lui le persecuzioni. Fu sepolto quale scomunicato, senza seguito, senza preghiere, in un cantuccio appartato, peggio degli assassini e de'suicidi.

La chiesa era nel suo diritto: que' preti furono [illegible] loro colpa [illegible] aver sostenuto che la sentenza dell'Immacolata non può esser definita dottrina di fede cristiana.

Eglino sostennero la loro tesi coll'autorità della tradizione; ma la tradizione è invocata da Roma quando le giova, ed abbandonata quando spera di ridestare lo zelo de' credenti con qualche innovazione.

La lotta fra il cattolicismo e le altre sette cristiane sorse sempre per opposizione a novità così dogmatiche, come disciplinarie.

Gli eretici erano accusati d'introdurre novità nella dottrina e rompere il filo della tradizione.

Ora le cose sono cambiate. Sono gli eretici che accusano il cattolicismo di suscitar novità e stabilir nuovi dogmi.

Si risponde che il dogma dell'Immacolata non è nuovo, ma soltanto definito.

E che è la definizione di un dogma? Prima che fosse definito era o no dogma? Non era dogma, era una semplice opinione, o credenza disputabile, e vi furono diffatti santi e papi che o non credevano all'Immacolata o dichiaravano che era cosa disputabile, ed intorno alla quale la chiesa non aveva espressa la sua sentenza.

I sacerdoti di Pavia hanno in un quadro sinottico (pag. 167-196) esposte le prove contrarie al nuovo dogma, dimostrando con ciò, come la definizione, sia una vera proclamazione d'un dogma per lo addietro non ammesso nella dottrina della chiesa.

E veramente la definizione non può essere intesa altrimenti.

Il papa ha dichiarato che l'Immacolata è dogma cattolico; che la tradizione, l'autorità dei santi padri e de'dottori vi si opponga, non importa.

La definizione non è spiegazione, e diffatti essendo un mistero, come spiegarlo?

Una discussione dogmatica ne' nostri tempi, sembra strana: essa almeno attesta come l'indifferenza religiosa non sia spinta all'eccesso, di cui si lamentano i clericali, e se questi si lagnano, che il libero esame penetri anche nella chiesa, la colpa non è degli avversari, bensì di loro che lo provocano con innovazioni.

I dogmi rivelati sono esposti a tutte le fasi dell'evoluzione intellettuale dell'umanità. La storia delle religioni ci prova come essi sorgano, si stabiliscano, si modifichino e finiscano, per far luogo ad altri che meglio rispondano a'differenti periodi dello svolgimento dell'intelligenza e delle idee religiose.

Egli è per questa ragione che la discussione intorno all'Immacolata non si può riguardare che quale disputa teologica, senza alcuna connessione colla civiltà e colla scienza sociale.

Ne'sacerdoti di Pavia si debbe però ammirare la costanza nella propria fede ed il coraggio e l'abnegazione di cui porsero testimonianza, sacrificando alla propria coscienza ed alle proprie convinzioni, i loro interessi e la loro tranquillità.

Affare Mortara. Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* fa le seguenti riflessioni sull'affare del fanciullo ebreo di Bologna:

« Lo zelo delle autorità per strappare il fanciullo da' suoi genitori israeliti ha messo il papa e il governo di Roma in molti imbarazzi, di cui senza dubbio avrebbero fatto senza volontieri. [illegible] nelle mani del sant'uffizio, essendo stato battezzato, le autorità dichiarano che nè il papa nè qualsiasi altro potere può riconsegnare il fanciullo. Le leggi canoniche della chiesa papale sono notoriamente assai elastiche; è notevole quanto possa fare il papa se ciò conviene al vicario del cielo sulla terra, e come sia straordinariamente debole il principe dispotico della cristianità quando non gli conviene d'impiegare il suo sovrano potere. Papa Pio IX, che non può dimettere il fanciullo ebreo dal Santo Uffizio, solo l'altro giorno conferiva attributi divini all'idea della Concezione immacolata! La potenza della chiesa papale viene adoperata come il prestigiatore un pezzo di moneta che fa comparire quando vuole nelle sue tasche; ad un volger di mano, rovescia le tasche, inversa le maniche, scuote il cappello e fa vedere che la moneta non è più in alcun luogo.

« Pio IX permette al padre di Mortara di visitare suo figlio, è molto cortese verso di lui, ma non ha potere di mettere in libertà l'ebreo, perchè una serva con sucide mani lo ha consacrato cristiano, e la polizia lo ha messo in prigione. Che cosa dicono di ciò i sigg. Rothschild? Essi e l'esercito francese tengono in piedi il papa cogli scudi e colle baionette!

« I giornali francesi si sono occupati della quistione con una serietà che ha costretto il governo imperiale a fare rimostranze al Vaticano, chiedendo la liberazione dell'israelita. I francesi dicono: » Abbiamo 60,000 soldati francesi negli stati romani per sostenere un governo che sanziona la separazione di un fanciullo da' suoi parenti con tali circostanze tiranniche? » Il *Constitutionnel* tocca la questione con una mano che evidentemente si muove col guanto di ferro dell'ispirazione ufficiale.

« Quelli che sanno qualche cosa intorno al governo pontificio, possono facilmente imaginarsi il sorriso sardonico che avranno prodotto quelle rimostranze nel Vaticano. Bella idea, quella dei diplomatici francesi che pretendono di emettere un'opinione intorno ai veri interessi della santa chiesa romana! Se il generale francese a Roma avesse mandato una compagnia di soldati a chiedere il fanciullo ebreo alle porte del sant'uffizio, allora veramente la governante prelatura ecclesiastica avrebbe trattato il duca di Gramont con maggior rispetto. Il *Constitutionnel* può essere certo, la lezione che egli credette di indirizzare alla chiesa romana sarà egualmente trattata con disprezzo. Il giornale semi-ufficiale osserva che sebbene il governo francese non abbia trascurato ogni mezzo per ottenere soddisfazione di quell'oltraggio, pure sembra che le autorità del papa siano impotenti per esercitare un'influenza qualunque in cose relative alla chiesa, dacchè siffatte cose appartengono al dominio spirituale. Accade dunque che la chiesa in questo caso non ha alcun potere. L'autorità si inchina dinanzi all'autorità, sino a che tutti si piegano dinanzi ad una sovranità imaginaria, che convenientemente è chiamata *la Chiesa*, e ciò è un mezzo assai opportuno per trarsi dagli imbarazzi. Quando un giovinetto scolaro commette qualche fallo, ognuno esclama: *Non sono stato io!*

« L'*Univers* e la *Gazette de France* hanno già difeso la detenzione del fanciullo ebreo; e ora pare che saggi e dotti teologi stiano componendo i fulmini ufficiali del Vaticano, che saranno messi in rilievo dalle fiamme di luce delle autorità [illegible] la legge canonica è intesa, un medico o una balia possono battezzare un fanciullo di una famiglia suddita al papa, se credono che il fanciullo sia vicino a morte, e se non vi è alcun prete vicino per salvare l'anima dal fuoco eterno. Ora però sembra che chiunque possa battezzare un fanciullo, chiamare i gendarmi e mandare il nuovo cristiano al Santo Ufficio in Roma. Avendo messo in prigione la vittima, la chiesa non ha più alcun potere di metterla in libertà, come nel caso dell'ebreo Mortara. Bisogna andare indietro al tempo dei roghi, al papato del medio evo, per credere simili cose.

« Sarà però più opportuno e più vicino alla questione, il chiedere perchè Roma osi ravvivare nel 1858 così mostruose pretensioni, e perchè la Francia con un esercito intorno a S. Pietro è obbligata a confessare la sua impotenza?

« Consideriamo la questione onestamente. La chiesa romana dal 1849 in poi ha usurpato gradatamente una parte dei poteri della corona, del potere delle leggi civili in ogni paese dove le è stato permesso di farlo. Nel proprio paese la Francia e l'Austria le hanno permesso di governare come le pare e piace.

« I soldati tedeschi e francesi non sono stati altro che i guardiani del governo peggiore e più ingiusto di tutto il mondo, hanno sostenuto un sistema di governo condannato dagli uomini di stato dell'Europa, anzi ancora di più; quando il sig. De Rayneval rappresentava la Francia alla corte di Roma, egli appoggiava effettivamente colla sua diplomazia il corrotto sistema di governo degli stati romani, come rilevasi dai suoi dispacci pubblicati. Deve quindi far meraviglia di trovare che Roma applica la sua politica tradizionale, dichiarandosi superiore a coloro che la mantennero in potere? In tutti i tempi i sovrani che hanno fatto le battaglie per la chiesa romana, erano invitati a baciarle i piedi. Roma metterà in prigione il fanciullo, dimostrerà che ha ragione di farlo, e, occorrendo, indurrà il governo francese a presentare le sue scuse per le rimostranze fatte. Il grande errore commesso dalla Francia consiste nel non aver secolarizzato il governo di Roma, quando l'esercito francese prese possesso della città. Ciò proponeva l'imperatore nella famosa sua lettera ad Edgardo Ney. Se il programma di questa lettera fosse stato messo in esecuzione, quanto sangue e quanta miseria si sarebbe risparmiata! Non sarebbe più necessario presentemente di tener guarnigione di truppe francesi ed austriache in quei paesi, in violazione dei trattati; e sarebbe ben improbabile che la Francia avesse a domandare invano ora la liberazione del fanciullo ebreo imprigionato.

« Io credo che l'imperatore non ha mai perduto di vista la necessità d'imporre riforme agli stati romani. Io so che quando era a Parigi il conte Cavour, durante le conferenze, S. M. approvò assai volontieri l'introduzione della questione italiana, e anche più tardi lo imperatore fece continui sforzi per migliorare l'amministrazione degli affari temporali negli stati della chiesa.

« Ma il tempo per imporre riforme a Roma è ormai trascorso. Roma è sotto il governo dell'Austria, non meno che la Lombardia. Il governo pretesco sa che la Francia non farà la guerra per qualsiasi questione che possa sorgere in Italia, e truppe austriache sono sempre pronte se la Francia avesse a ritirar disgustata il suo esercito dai dominii papali. Infatti il cardinale Antonelli, dopo il concordato austriaco, ha fatto varii sforzi indiretti per liberarsi dalla guarnigione francese e ottenerne una austriaca a Roma. Il Vaticano sarebbe egualmente lieto di disfarsi della diplomazia francese. L'*Univers* dice che l'imperatore e l'imperatrice a Biarritz hanno visitato le dimore dei padri gesuiti. Se le loro maestà hanno parlato di politica, quegli uomini pii e dotti avrebbero potuto dire ai loro ospiti imperiali perchè Roma si ride della diplomazia francese. Ma sgraziatamente non cerchiamo sempre le nostre informazioni alla sorgente. Nessuno conosceva meglio i gesuiti che Napoleone I, e Napoleone III da una tale autorità può imparare sino a qual punto sia prudente l'avvicinarsi ai discepoli di Loiola. »

---

di mussolina bianca e sulle spalle un gran sciallo d'India. Tale era la bella ed innocente creatura, che la sorte condannava al tocco di un freddo e tagliente ferro. Il cuor mi veniva meno. Vicino alla finestra, v'era una bottiglia di Porto ed alcuni bicchieri. Essa fece un gesto per mostrarmeli e stava per parlare.

« Mi permetta, signora, di offrirle un po' di questo vino, » le dissi con tremula voce.

« Sì, se mi può far bene. »

Mise appena alle labbra il bicchiere, poscia me lo rese dicendomi, con una giocondità un po' forzata: « In verità, dottore, pare che ne abbia più bisogno lei di me. » Poi, con voce di persona vivamente commossa: « Ma ella è stato sempre tanto buono per me! » Io deposi il bicchiere sul tavolo.

« Dottore, soggiunse la malata, scusi la debolezza di una donna, ma non potrebbe ella tenermi aperta dinnanzi agli occhi la lettera che ho ricevuta ieri dal capitano Saint-Paul? Egli mi parla dell'amor suo! E vorrei tenere i miei occhi fissi sulla sua scrittura.... Dica, dottore, vuol farmi questo piacere?

« Mi scusi, signora, ma ciò potrebbe tenerla in agitazione.

« S'inganna, dottore, s'inganna » soggiunse ella con fermezza; « anzi, mi farà cuore; e... se dovrò.... » stava per dire *se dovrò morire*, ma la lingua ricusò di pronunziar questa parola. Ella mise la lettera nelle mie mani; la sua era di ghiaccio e bagnata d'un sudor freddo: ma non la sentii tremare.

« Mi perdonerà, signora, ma bisogna che io le tenga le mani durante l'operazione.

« Ah, ella non si fida di me, dottore! » disse la paziente con un lieve sorriso; « ma via, faccia quello che le domando. »

In questo momento, il chirurgo si avvicinò con un far lesto. « Ebbene, signora, disse, è finito il suo colloquio? Permetta ch' io la incomodi un momentino e poi le lascierò ogni libertà. »

Non credo aver mai, in vita mia, incontrato un uomo, a cui l'abitudine della professione avesse più fatto far il callo contro tutte le emozioni.

« Eccomi pronta, signore. I servi sono tutti in sala? » chiese la paziente ad una donna di servizio.

« Sì, signora, » rispose questa, cogli occhi pieni di lagrime.

« E il mio Harry, l'hanno condotto a passeggiare? » Domandò ancora mistress Saint-Paul, con voce tremula e più sommessa.

Le fu pur risposto che sì.

« Allora sono pronta! » E si sedette sopra un seggiolone, che era stato disposto per lei. Una donna le tolse dalle spalle il sciallo e mistress Saint-Paul, con una calma maravigliosa in quel terribile momento, die' essa stessa mano a rimuovere tutto ciò che poteva nel suo abbigliamento esser d'incomodo. Si lasciò quindi aggiustar sulla seggiola dal chirurgo, che le fece appoggiar il dorso ad un angolo. Lasciò cadere il braccio sinistro al di fuori e volse la faccia dalla parte dell'altra spalla. La mano destra la mise in una delle mie; coll'altra io tenea, all'altezza de'suoi occhi, la lettera del capitano, come l'avea chiesto la paziente. E mi fece ancora un sorriso, come per dirmi che avrebbe avuto coraggio! C'era allora ne'suoi occhi una espressione indescrivibile, che mi affranse il cuore. Non dimenticherò mai finchè vivrò quel sorriso. Essa fissò i suoi occhi socchiusi sulla lettera e non li serrò che quando tutto fu finito. Per me, in quel momento terribile, una cosa sola mi dava un po' d'animo; la nota abilità del chirurgo, che, coll'occhio calmo e colla mano salda, cominciò l'operazione. Al primo penetrar del ferro, sentii la paziente rabbrividire per tutto il corpo e vidi accrescersi il suo pallore. Io desideravo ardentemente ch'ella cadesse in deliquio, onde la prova più atroce la trovasse priva di sensi; ma non fu. Gli occhi di lei erano sempre tenacemente fissi sulla lettera di suo marito. Non era la sensazione del dolore, era il sentimento dell'amore che pareva essersi concentrato ne'suoi sguardi. Essa non fece un moto, non disse una parola, durante la lunga e dolorosa operazione: mandò solo qualche sospiro. Quando fu applicato l'ultimo pannolino: « È finito, dottore? » mi chiese con una voce che si poteva appena sentire.

« Sì, signora, ed ora la porteremo sul suo letto.

« Oh, no, no! » disse; « andrò da me, mi proverò. » E volle alzarsi; ma, avendola il chirurgo assicurata che quello sforzo poteva avere fatali conseguenze, vi rinunziò, e la portammo noi sulla seggiola fino al letto. Appena che vi fu coricata, svenne. Prolungandosi il deliquio, noi le accostammo uno specchio alla bocca ed alle nari, per vedere se mai non avessero tutte soggiaciuto le sue forze vitali a quella terribile prova. Essa tornò in sè ed una pozione calmante le diede un sonno di qualche ora.

Mistress Saint-Paul si riebbe, ma assai lentamente. Io tenni dietro con grande assiduità alla sua convalescenza. La visitavo fin tre volte al giorno, finchè venni a poterle ordinar un viaggio al mare. Non dimenticherò facilmente ciò che mi disse, quando le feci l'ultima visita. Faceva allusione all'operazione, che aveva subita, alle traccie che ne ne restavano, ed io rispondevo con ciò che sapevo trovare di più lusinghiero.

« Ma dottore, e mio marito? » mi disse ad un tratto; e le sue gote si suffusero d'un lieve rossore. Vi fu un momento di silenzio, dopo il quale ella soggiunse: « Oh, spero che mi amerà sempre! »

(*Da Harrisson*)

RIFORME ED ELEZIONI IN PRUSSIA. – Scrivesi da Berlino al *Daily News*, il 16:

« Le principali riforme, che ora si domandano, sono le seguenti: 1. Una guarentigia per la libertà delle elezioni ed una piena imparzialità nel lasciarle fare; 2. La divisione del paese in distretti elettorali fissi, per mezzo di una legge generale a tale riguardo; 3. Una riforma dei dazii e delle attribuzioni delle provincie e dei circoli, come pure una riforma delle istituzioni comunali e civiche, nella vista di un'amministrazione più liberale e localmente più autonoma; 4. Abolizione dell'antico diritto feudale ancora esistente, che hanno i proprietari di terre di esercitare i poteri di polizia e di amministrazione della giustizia nei loro possedimenti, (*patrimonial-gerichtsbarkeit*); 5. Abolizione delle esenzioni ancora esistenti dal pagare la tassa prediale; 6. Legge sulla risponsabilità ministeriale; 7. Revisione delle leggi relative alla stampa periodica, per una miglior protezione e libertà della stampa. 8. Una legge per regolare uniformemente la pubblica educazione, in conformità colle parole contenute nel 20° articolo della costituzione che la scienza e l'acquisto di essa sono liberi; 9. L'adempimento delle promesse contenute nel 12° articolo della costituzione, che il godimento dei diritti civili e la nomina agli impieghi non devono esser fatti dipendere da opinioni religiose; 10. Revisione degli atti legislativi circa l'imparzialità della giustizia, l'ammissione di tutti a domandar ragione di allegate offese nei tribunali civili e, sopratutto, l'abolizione della prerogativa del potere esecutivo di sforzare l'ammissione o la commissione di un atto sancito dalla corte di giustizia.

« Una grande agitazione è già cominciata qui per assicurare nelle prossime elezioni la nomina di membri più liberali di quel che non fossero quelli che rappresentavano Berlino nell'antico parlamento. Si va formando un comitato costituzionale, e fra i candidati si propone l'avvocato Herr Schwark, come una ricompensa della sua degna condotta costituzionale nel resistere così efficamente all'esecuzione dei decreti ultimamente dati fuori contro la stampa: resistenza per la quale egli acquistò giustamente una certa celebrità. Si cercò di tradurlo dinnanzi al tribunale dei delinquenti civili, per aver egli osato resistere all'autorità dell'ex-ministro dell'interno, ma l'accusa fu soffocata dal ministro delle giustizia, che vide la necessità di voltar foglio e di usar deferenza alla pubblica opinione, così chiaramente ed unanimemente espressa da tutti gli organi della stampa, colla sola eccezione della *Kreuz Zeitung*, che continua a brontolare sopra la nuova condizione delle cose in una solitudine isolata. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22.

Il sig. Coligny è giunto a Lisbona il giorno 19.

Secondo il *Constitutionnel* il dazio comunale *(octroi)* di Parigi sarà quanto prima trasferito sino alle fortificazioni.

Lo stesso giornale pubblica un articolo contro l'*Univers* che chiama le *Mazzini de l'Eglise*.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Insinuazione e demanio. — I proventi dell'insinuazione e demanio ascesero nello scorso mese di settembre a L. 2,126,406 77 contro L. 2,025,053 83 nel 1857.

I prodotti complessivi de' primi nove mesi sono di L. 21,737,947 13 nel 1858 contra lire 22,699,983 84 nel 1857.

Beneficenza. — Il generoso conte di Pillet-Vill ha messo a disposizione dell'intendente generale di Ciamberi la somma di 3 mila lire ad oggetto di procurare delle mezze borse agli alunni della scuola normale, che seguiranno il corso biennale che sta per aprirsi a Ciamberi.

Filantropia e coraggio. Si legge nel *Vessillo della libertà* di Vercelli:

« Raccomandiamo alla stima del pubblico, e alla riconoscenza di cui spetta l'atto ardito, pronto e salutare di Bertola Giovanni, barcaiuolo della città, di stazione al cascinotto del Marazio, in vicinanza del ponte sulla Sesia. Una subita piena del fiume formatasi martedì p. p. aveva sorpreso, e messo in gravissimo ed imminente repentaglio un villico, che con un carro tirato da buoi voleva tragittarsi sulla sponda opposta, nella vicinanza della villata. Giunto alla metà dopo varcato il primo ramo del torrente, non potè più, dall'isolotto che vi si trovava, incamminarsi più oltre; e perciò gli fu forza per salvar la propria vita, abbandonare a precipizio e carro e buoi alla furia delle onde che sempre più ingrossavano. Informato di questo urgente stato di cose il prelodato Bertola Giovanni, non pose tempo frammezzo: ma vinta con incredibili sforzi la corrente a ritroso, giunto sul luogo del pericolo, e quando le onde stavano per portar via e carro e animali, pervenne a salvar l'uno e gli altri, e ridonarli allo spaventato padrone.

« Questi fatti non debbono essere passati sotto silenzio, perchè onorano l'uomo, la professione e la patria a cui appartiene. »

Giornali. – Ieri fu sequestrato a Genova il *Cattolico*.

Trattative pel Luckmanier. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Per esattezza di cronaca dobbiamo notare che il signor De Coster non ha punto presentato al sindaco un progetto (come ci venne supposto, e come abbiamo annunziato) nè di società finanziera nè di tecnici studi per l'impresa del Luckmanier. Egli ha presentato soltanto una memoria, in cui, dopo cenni storici sulle passate fasi della questione, chiede al Municipio che gli venga affidato l'incarico di trattare all'estero con uomini d'arte, con banchieri, con governi ecc. per trovare o formare progetti tecnici o finanzieri, in nome degl'interessi sardi e specialmente genovesi.

« Del resto la commissione mista del municipio e della camera di commercio disimpegna attivamente il suo incarico, e nella seduta d'iersera ebbe ad occuparsi del progetto Brassey, che quantunque parziale, cioè di due tronchi di ferrovia congiunti (pel valico della montagna) da una strada carrettiera ordinaria, o da un *tramway*, e forse appunto per questo motivo, fa fare un primo passo importante alla questione verso un pratico scopo.

« Si udirono le relazioni dei signori Caveri ed Elena, che a Torino erano stati chiamati dal ministro per assistere a conferenze col Brassey, e por udire le sue offerte, benchè finora preliminari e di massima generale. Si intese che da parte del Brassey, come intraprenditore sollecitato dal suo particolare interesse, e da parte del nostro governo, nell'interesse commerciale e finanziero dello stato, vengono aperte pratiche coi cantoni svizzeri e coll'*Union* delle ferrovie svizzere, che essendo pure interessati dovrebbero in giusta misura concorrere. Si dispose quanto occorre perchè la commissione possa secondare ed accelerare queste pratiche senza nuocere all'unità delle medesime. Riservando del resto maggiori esami tecnici ed economici sul progetto Brassey, quando sia meglio concretato, si giudicò ad unanime voto che convenga in massima favorirlo con proporzionati concorsi dei nostri corpi morali, in difetto di disegni più completi e possibili finora, e come primo passo al desiderato scioglimento. »

Il palazzo di cristallo, a New York fu, come abbiam già detto, intieramente distrutto dal fuoco, il 5 di ottobre. Vi aveva luogo in quel torno di tempo l'esposizione dell'istituto americano. Rimase quindi distrutta una grande quantità di oggetti, come strumenti meccanici ed agricoli, melodeon, pianoforti, macchine a vapore ed altre belle e buone cose che vi erano esposte. Il fuoco scoppiò in una camera piena di casse vuote e di vecchi mobili. Credesi che il disastro sia stato opera di un incendiario. Quando prima si vide il fuoco, venne tratta fuori la macchina ad acqua del palazzo, ma il tubo era così pieno di fori da non potersene servire. Le fiamme si distesero con rapidità maravigliosa suscitando grande spavento fra i visitatori, che si trovavano colà in numero di 2000. Si teme che molti siano rimasti vittima. Venne tratto fuori un cadavere. L'incendio era così intenso, che il servizio delle guardie da fuoco era di nessun giovamento e che tutto il fabbricato è in rovina. Poco di quel che conteneva fu salvato. Due sole delle macchine esposte vi vennero tratte fuori non guaste. L'edifizio era pieno di oggetti di tutte sorta ed è impossibile fare una stima nemmeno approssimativa della perdita. Il fabbricato stesso era stimato 250,000 dollari. Il valore degli oggetti che vi erano deve certo esser maggiore del doppio.

Pubblicazioni. — Sono pubblicate dalla *Unione Tipografico-editrice* le dispense 25, 26 e 27 di *Madama Gil Blas*, romanzo del sig. *Paolo Féval*, tradotto dal sig. *S. P. Zecchini*, con molta accuratezza e studio di lingua e stile.

Colla dispensa 27 è compiuto il romanzo, che forma cinque volumi in-12°

Notizie Politiche

Notizie giunte per via privata recano che nel principato di Servia era scoppiata un'insurrezione, e che l'Austria era in procinto d'intervenire colle sue truppe già raccolte ai confini di quel paese.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 15 ottobre: « Fogli tedeschi pretendono che l'Austria abbia fatto contro l'aumento della guarnigione francese una *decisa* protesta, o voglia farla. Ciò non è esatto. Il governo francese, secondo la sua propria dichiarazione verso il governo papale, non ha voluto altro colla spedizione di un nuovo battaglione, che coprire le perdite della guarnigione attuale avvenute per congedi, morti ecc.; e perciò l'Austria non ha trovato il menomo motivo di fare opposizione ad una tale spedizione. »

Questa dichiarazione pervenuta alla *Gazzetta d'Augusta* da un corrispondente ufficioso di Vienna, dimostra però che il governo austriaco si è preoccupato di quell'aumento, ma il suo tentativo per impedirlo, è riuscito vano. Infatti per riempiere i vuoti lasciati da congedi, morti, ecc., si mandano nuovi soldati appartenenti o da incorporarsi nei battaglioni che già formano la guarnigione, e non un nuovo battaglione.

— La *Corrispondenza Havas* smentisce la demissione dell'arciduca Massimiliano dalle funzioni di governatore generale del Lombardo-Veneto. Secondo questa corrispondenza il giorno 24 del mese arriverà ad Ancona dove sarà raggiunto da suo fratello Lodovico, quello che restò vedovo poco fa ed al quale si persiste ad attribuire il pensiero di farsi monaco. Il fatto sta che andranno insieme a Roma e che da questa città l'arciduca Massimiliano ritornerà a Monza.

— Il principe Gerolamo, dice il *Galignani's*, fu tre giorni fa così indisposto che il principe Napoleone dovette andare a Meudon accompagnato dal dottor Rayer. Il mattino seguente S. A. I. era meglio e il giorno dopo insistette perchè il principe Napoleone andasse ad accompagnar l'imperatore in un'escursione di caccia a Versailles. Fu all'occasione di questo miglioramento che le loro maestà fecero una visita al principe Gerolamo.

È arrivato a Parigi da Costantinopoli Aristachi bey, ministro della Porta ottomana a Berlino. Egli è greco di nascita ed al suo giungere a Berlino si unirà in matrimonio colla figlia del gen. Bonin, che comanda il settimo corpo dell'armata prussiana.

— Il *Bund* reca che il consiglio federale svizzero ha ricevuto un rapporto dai commissarii federali a Ginevra. Il 15 avevano indirizzato un dispaccio al consiglio di stato di Ginevra, nel quale gli davano avviso della loro missione, e lo invitavano ad eseguire egli stesso l'internamento ordinato dal consiglio federale. Dopo la loro comparsa a Ginevra furono ricevuti in seno al consiglio di stato ed esposero a viva voce la loro domanda. Sentiamo, dice il *Bund*, che l'udienza non ha avuto un risultato favorevole e che l'affare può condurre a più serie complicazioni.

La legazione belga in Isvizzera ha riclamato contro la tassa di un franco che nel cantone Vallese si fa pagare in alcuni punti del confine per la vidimazione dei passaporti. Leggiamo nel *Bund* che il consiglio di stato del Valese, dietro interpellanza, ha risposto che quella tassa dipende da determinazioni del corpo legislativo, e che non è di sua competenza l'introdurre qualche cambiamento. Del resto questa tassa non viene esatta che ai confini verso il Piemonte, il quale stato la fa pagare egualmente.

— Il parlamento inglese fu il 9 prorogato nuovamente fino al 18 novembre. Le parole ordinarie « per spedire allora varii ed importanti affari » non si trovano nel decreto.

— Il governo spagnuolo scrisse a suoi agenti consolari nella Cina di mandare su questo paese tutte quelle informazioni che potessero essere interessanti pel commercio. Un telegramma da Siviglia dice che la principessa Cristina, figlia del duca di Montpensier, che fu attaccata qualche tempo fa dal tifo, è sempre pericolosamente malata. Il *Fénix*, organo della regina madre, pubblica una lettera da Parigi, nella quale si dice che sua maestà è deliberata a non più tornare in Ispagna e diede ordine ai suoi agenti di vendere tutti i beni che essa vi ha. L'editore dell'*España* fu condannato ad una multa di 16000 reali, per diffamazione, ed ha tre altri processi per la stessa causa. L'editore dell'*Estado* fu condannato a pagar 4000 reali, per aver attaccato il governo. I nuovi statuti della compagnia per la canalizzazione dell'Ebro furono approvati dal governo. M. Mon è partito per Parigi. La *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro dei lavori pubblici, in cui si raccomanda a tutti gl'impiegati di astenersi dall'usare qualsiasi influenza nelle elezioni. Le notizie elettorali che si ricevono sono favorevoli al governo.

— Il presidente del ministero di Hannover, conte Platen, ebbe dal principe di Prussia l'ordine dell'aquila rossa di prima classe, e ciò si attribuisce alla circostanza che il detto ministro ha sostenuto una politica energica nella questione dell'Holstein e vuolsi da ciò dedurre che il principe di Prussia abbia le medesime intenzioni.

La seconda camera del Wurtemberg, nella sua seduta del 16, terminò la discussione sull'importante capitolo del bilancio relativo alle tasse indirette. Invece di ridurre la tassa sulla rendita dal 5 al 3 0[0, secondo la proposta del governo, la camera la ridusse soltanto al 4 1[0. Fu però votata una riduzione di 160 mila fiorini sulla tassa prediale.

— Una lettera da Berlino dice:

« La convocazione delle due camere in seduta comune, per adottare la decisione sulla reggenza, dà luogo a varie quistioni costituzionali, non essendo a questo riguardo molto esplicita la legge costituzionale e non esistendo nessun precedente. Le due camere saranno aperte con un discorso del trono fatto ad amendue. Ciascuna camera quindi si radunerà a parte per costituirsi, cioè per accertarsi che è in numero sufficiente per deliberare e nominare il suo uffizio. Si crede che ciascuno eleggerà un comitato e che i due comitati si riuniranno per distender un rapporto sulla quistione della reggenza. È probabile altresì che ciascuna camera eleggerà il suo ufficio e che nella seduta comune i due ufficii ne formeranno un solo. Siccome nessuna delle due camere ha superiorità sull'altra, sarà per pura cortesia se si accorderà la presidenza al presidente della camera dei nobili. »

— Leggesi nella *Gazette de la Bourse* di Berlino in data di Vienna 15 ottobre:

« A prestar fede alle voci che circolano stanno per operarsi alcuni cambiamenti nelle sommità dell'amministrazione. Si separerebbero i culti dall'istruzione pubblica lasciando quest'ultima al conte Thun e rimettendo completamente i culti in mano del clero. Siccome si formerebbero così due ministeri in luogo d'un solo, così si sopprimerebbe il ministero di commercio del quale si farebbe una semplice direzione di quello delle finanze. L'aristocrazia feudale non ama nè il signor De Bruck ministro delle finanze, nè il signor Toggenburg ministro del commercio; ma siccome le sarebbe difficile d'attaccare il primo così si contenterebbe per adesso di sbarazzarsi del secondo. È pur questa che spinge al ritirarsi il conte Buol che verrebbe rimpiazzato dal barone de Bach. Il primo è un ostacolo alla riconciliazione colla Russia di cui quella aristocrazia è molto amica, e quando il secondo fosse al ministero degli esteri non potrebbe più occuparsi della riorganizzazione interna ch'essa combatte con tutte le sue forze.

Si scrive da Berlino al *Daily News*:

« I negoziati coll'Austria, per una compiuta ed energica condotta circa l'affare dei ducati stanno per esser condotti a fine e vi è ogni probabilità di riuscita. Si propone di dare alla Danimarca ancora la possibilità di un *ultimatissimum* e quindi di marciare con un'armata di 50 mila uomini, metà prussiani, metà austriaci, ad occupar i ducati ed amministrarli, finchè la Danimarca si riduca alla ragione. Che cosa ne diranno l'Inghilterra e la Francia e sopratutto la Russia? »

— Una lettera da Costantinopoli dice:

« Il nuovo codice penale per la Turchia, compilato dall'alto consiglio del Tanzimat e calcato sul francese, colle modificazioni necessarie per metterlo in armonia coi modi e colle usanze del paese, sarà applicato da un tribunale di polizia misto a Costantinopoli e nelle provincie da consigli misti, istituiti sotto la denominazione di Tanzimat-Medgilisi. Secondo la vecchia legislazione mussulmana, non eravi fisco criminale, essendo ammesse soltanto le cause civili. Il sovrano poteva, è vero, far fare una causa, ma non c'era nulla che regolasse quest'azione dell'autorità. Il nuovo codice regola questa materia e stabilisce l'intervento dell'autorità fiscale. Si sta altresì studiando un codice di procedura criminale, che regolerà la definitiva formazione della corte di giustizia. Il consiglio del Tanzimat è pure incaricato di stendere questo codice, che sarà anch'esso calcato sul francese. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22, sera.

Lisbona 21. — Il *Coligny* è arrivato il 19 col marchese di Piennes, latore di dispacci per la legazione, la quale è disposta a partire ove i reclami del governo francese non sieno accettati.

Azioni del Credito mobiliare		895
Id.	strada ferr. Vitt. Em.	455
Id.	id. Lomb.-Ven.	610

BORSA DI PARIGI del 22 ottobre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			73 05	72 95
4 1[2 p. 0[0	95 45	95 50		
Consolidati ingl.			98 3[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	93 15	93 »		
1853 3 p. 0[0	56 50	» »		

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 22 ottobre 1858.*

Fondi pubblici	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina — in contanti	in liquidazione
Rendite 1849 5 0/0	1 luglio	93 25	—	93 40	93 40 51 8.bre
1851 5 0/0	1 giugno	93	—	—	—
1855 3 0/0	1 luglio	50 50	—	—	—
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		—	—	—	—
" liberate		—	222 25 8.bre	—	—
Ferrovia di Cuneo 1ap.		—	—	—	—
Obbl. 1 ott.re		—	—	845	—

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in vari generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

CITTA' DI VOGHERA

PRESTITO DI LIRE 600 MILA

AVVISO

Sua Maestà il Re in udienza del 3 corrente approvò la deliberazione 8 luglio p. p. di questo Consiglio comunale d'alienare una rendita di lire **30000** per far fronte alla spesa di costruzione della caserma, di cavalleria *Vittorio Emanuele*, mediante cedole del valore nominale di lire 500 per la rendita annua di lire 25 che saranno emesse a lire 85 per ogni 5 lire di rendita.

La soscrizione è già aperta nell'ufficio della Tesoreria municipale e si chiuderà l'ultimo giorno del corrente mese.

I versamenti sono stabiliti come segue:

Il 1° di Lire 50 all'atto della soscrizione.
Il 2° » » 50 al 1° gennaio 1859.
Il 3° » » 50 al 1° aprile 1859.
Il 4° » » 75 al 1° luglio 1859.
Il 5° » » 50 al 1° ottobre 1859.
Il 6° » » 50 al 1° gennaio 1860.
Il 7° » » 50 al 1° aprile 1860.
Il 8° [illegible] 50 al 1° luglio 1860.

L'interesse comincierà a decorrere dal giorno del versamento della quinta rata tanto per le quote versate come per quelle a versarsi.

L'estinzione avrà luogo nel termine di anni 25 a partire dal 1° gennaio 1864 e mediante pubblica estrazione a sorte.

Il regolamento del prestito è ostensibile presso il Municipio di Voghera, nonchè presso quelli di Torino, Genova ed Alessandria.

Voghera, dal Palazzo Civico il 17 ottobre 1858.

Per il Sindaco, il primo Vice Sindaco
Avv. TORTI.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, rue St-Honoré, e rue Richelieu, 2, Parigi.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi predotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.	
Qualità fina **Vaniglia**	Fr. 1 60
Id. soprafina id.	» 1 90
Id. mezza **vaniglia**	» 2 60
Id. **Santé** 1ª qualità	» 2 25

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

Presso l'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA)

NUOVA ENCICLOPEDIA
POPOLARE ITALIANA
Quarta e quinta Edizione.
Sono pubblicati i fascicoli 1 a 124 Testo; 1 a 25 Tavole.

SUPPLEMENTO
perenne all'ENCICLOPEDIA suddetta
Sono pubblicati i fascicoli 1 a 5.

STORIA DEGLI ITALIANI
per CESARE CAV. CANTU'
Seconda edizione.
Sono pubblicati i fascicoli 1 a 48.

BIBLIOTECA DEGLI ECONOMISTI
diretta dal Professore ***FRANCESCO FERRARA***
Sono pubblicati i fascicoli 1 a 230.

Saison d'hiver 1858.

JOURNAUX DE TOUS PAYS

BAINS DE MONACO

Ouverts toute l'année de 11 h. du matin à 11 h. du soir

FÊTES, BALS, CONCERTS

Près de Nice, à 12 h. de Gênes

Société jouissant des mêmes privilèges et offrant les mêmes avantages que Hombourg et Wiesbaden.

Le climat toujours printanné de Monaco, ses orangers, ses citronniers, ses palmiers, ses aloés en font le plus beau séjour.

Un Orchestre d'artistes de Paris, sous la direction de l'habile violoniste Herman, se fait entendre 2 fois par jour.

Départ des diligences de Gênes à Menton en 12 heures; de Menton à Monaco en 1 heure. Omnibus de Nice à Monaco, Hôtel des Etrangers, à 8 h. du matin.

TINTURA ORIENTALE

PER I CAPELLI E LA BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI'-SEID

Si ottiene istantaneamente il colore nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi.

Nelle domande si deve indicare il colore nero o castano.

Deposito in **Torino** presso P. Tallone, sotto i portici di Po, N. 22.
» in **Genova** presso G. Rossi, Via Nuovissima, 52.

SOCIETA'

PRIVILEGIATA PIO-LATINA

DELLA FERROVIA

DA ROMA AL CONFINE NAPOLITANO

Emissione di 32,000 Azioni di Lire 500

Interesse annuo al 6 0/0 garantito dal Governo Pontificio

Si versano L. 200 per Azione all'atto della sottoscrizione.

Le domande d'azioni si ricevono dal signor CARLO DE FERNEX, banchiere a Torino, via Alfieri, N. 7.

N.B *Gl'interessi saranno pagati senza spese della stessa banca.*

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alteraria, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito central in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara, presso Caccia.

NEGOZIO DI MOBILI

La ditta **Cornaglia e Limone** già esercente in via Guardinfanti n. 3, casa Cugiani, già negozio Haid, avverte il pubblico che il suo magazzino è traslocato in via Dora Grossa n. 7, angolo di via Rosa Rossa, e che ha nulla a fare coll'attuale negozio esistente in via Guardinfanti n. 3.

ISTITUTO PARACCA

d'istruzione ed educazione maschile

per convittori ed esterni

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile

Ripetizione agli allievi per tutte le classi sino alla retorica inclusivamente. Scuola *gratis* ai medesimi nei giorni di vacanza. Preparazione al Collegio militare d'Asti.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

Via Nuova, N. 6, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conoscintissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

In vendita

LA SATIRA E PARINI

Commedia
in quattro atti e in versi
di **PAOLO FERRARI**
Milano, 1858, un bel volume in-12°
L. 3. 60.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.